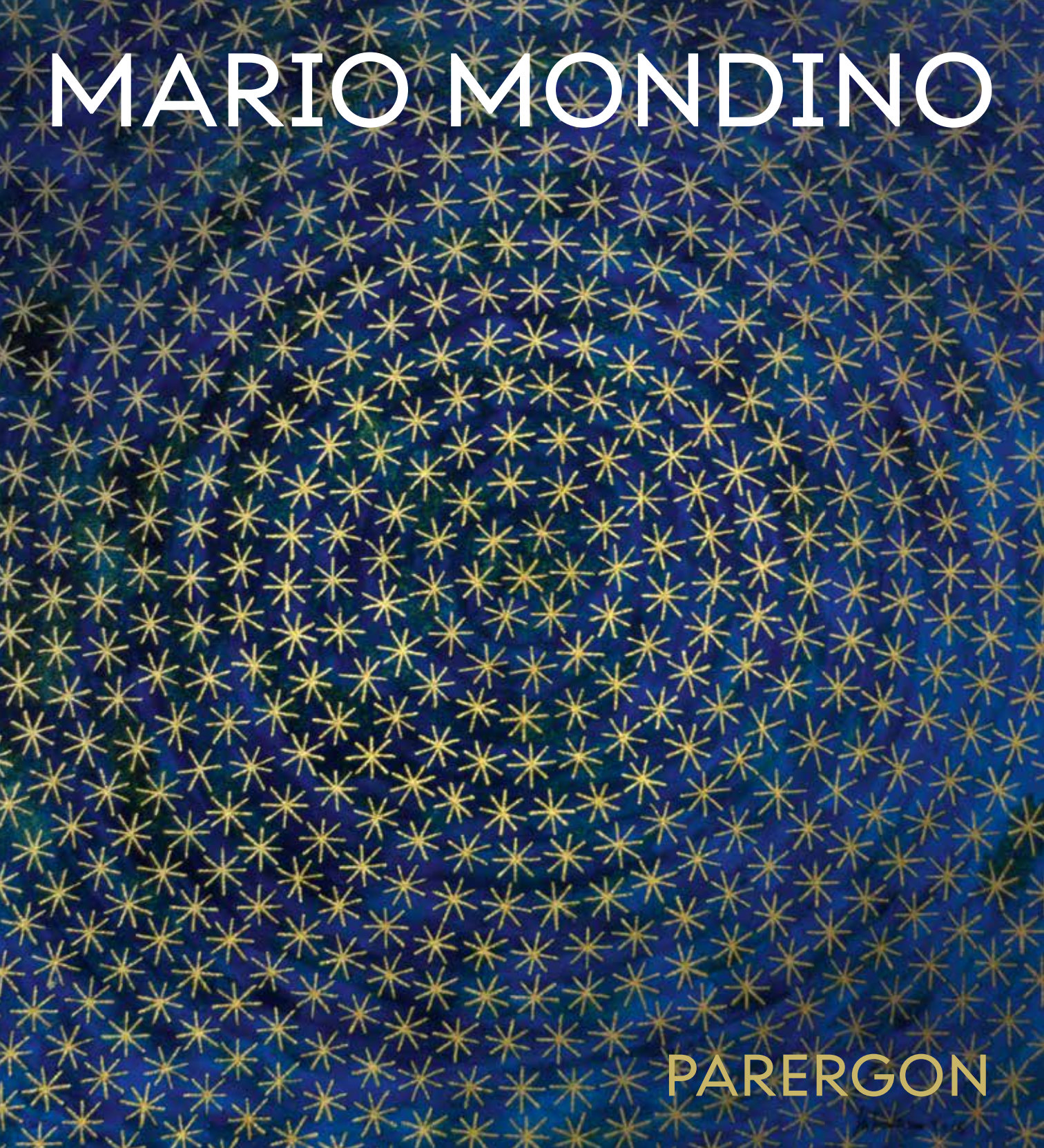




MARIO MONDINO

PARERGON

**Il valore concettuale di un'opera
risiede nella ricchezza
del mondo che rivela**

Bernard Lavier, Tema Celeste, 1997

a Miranda

MARIO MONDINO PARERAGON

Icone laiche | Corpi plastici

Mostra Antologica

1982 - 2024

Mostra e catalogo a cura di

Cesare Botto

Enrico Perotto

Segreteria organizzativa

Francesca Salvatico

Accoglienza

Renata Giraudo

Testi

Ezio Ingaramo

Enrico Perotto

Cesare Botto

Fotografia

Ober Bondi

Progetto grafico e stampa

Tipolitoeuropa, Cuneo

Ringraziamenti

Roberto Baravalle

Cesare Botto

Ober Bondi



Informazioni

Fondazione Peano

Corso Francia 47, Cuneo

segreteria@fondazionepeano.it

www.fondazionepeano.it

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e fotocopie) sono riservati.

© 2024 Fondazione Peano, Cuneo

La Fondazione Peano è lieta di ospitare in mostra i lavori di Mario Mondino, artista del territorio che si esprime sia con la pittura che con opere tridimensionali, corpi plastici per l'appunto e non propriamente sculture. I dipinti in mostra sono anch'essi pitture anomale, quasi formelle, non fosse per la loro grande dimensione, con intrecci simmetrici (o quasi...) di foglie e fiori geometrizzati e resi astratti con colori vivaci a formare un pannello "decorativo" in cui gli elementi della natura originaria si piegano alla volontà dell'autore e entrano nell'ordine in cui egli intende organizzarli con simmetrie vere o apparenti. Il risultato è particolarmente intrigante e porta l'osservatore a voler entrare nel gioco delle forme per scoprirne i segreti. Non solo foglie e fiori, ma anche uccelli, farfalle, stelle e forme astratte sono rappresentate in questo mondo colorato e simmetrico, sempre rigorosamente

inserito nella forma perfetta del quadrato. Il rigore formale che sovrintende ai dipinti è egualmente presente nei corpi plastici che con i loro intrecci, ricami, quasi pizzi rendono leggero il materiale di cui sono fatti, acciaio, legno, pietra. Qui su tutto si riconosce una raffinata manualità da "artigiano", assorbita fin da bambino nella bottega da fabbro del padre, che opera su forme antiche (la trottola, il pendolo, le mazze, gli scettri, i medaglioni, i monili) trasformandole in opere d'arte che assumono nuovi significati in nuove dimensioni. Insomma una raccolta di opere imponenti e al tempo stesso delicate che certamente nelle sale della Fondazione trovano uno spazio espositivo ideale per apprezzarne la qualità e i significati.

Ezio Ingaramo

Vicepresidente della Fondazione Peano



TRA MUTEVOLI DECORI E GEOMETRIE ASTRAENTI

La logica suadente dell'ornamento
nelle opere di Mario Mondino

di Enrico Perotto

***Ogni quadro, scultura, mobile,
architettura è sempre anche
prodotto ornamentale:
abbellimenti delle nude pareti
che ci rinserrano, riempimenti
del vuoto che ci annichilisce,
addobbi familiari e protettivi della
inospitale superficie del pianeta.***

Francesca Alinovi

Mario Mondino è noto al pubblico e ai critici d'arte soprattutto per il suo tipico fare scultura all'insegna di una poetica personale fondata sull'idea di recupero attualizzante del passato primordiale, incanalata in corpi plastici astratto-geometrici di dimensioni variabili, ora ovoidi o circolari, ora oblunghi o lanceolati, realizzati in terracotta, in legno di abete, castagno, ciliegio, larice e tiglio, in marmo, in ardesia, in onice, in acciaio (al nickel cromo) e con

ritagli di specchi, per essere esposti o in spazi interni o in ambienti sia urbani che naturali. Si tratta di unità oggettuali emblematiche in sembianze di "eoliti", o "pietre dell'aurora", di utensili preistorici (amigdale o choppers bifacciali), di monili, di dischi, di medaglioni, di rosette, di pendoli e pendagli, di incensieri, di trottole, di mandole, di mazze ferrate e mazze africane, di punte e frecce, dalle superfici "ora perfettamente levigate ora costruite con il paziente assemblaggio di piccoli tasselli rettangolari o di rondelle e viti, che diventano 'pelle' di un bozzolo, rivestimento di apparenze in possibile evoluzione"¹. Grazie alla "perizia tecnico esecutiva" e al "senso ludico del giocare con le forme par fare arte", Mondino ci interpella, rivolgendoci "un richiamo a ritrovare la nostra più genuina ed immediata voglia di incontrarsi, di sospendere per un attimo l'atroce

A sinistra:

Alighiero Boetti
davanti a Estate
70 nel suo studio a
Torino, Foto di Paolo
Mussat Sartor, 1970



Da sinistra:
Mario Mondino, Ober
Bondi, Cesare Botto
e Enrico Perotto nello
studio di Valdarellio

lucidità razionale che caratterizza le nostre giornate" (Claudio Giorgetti, 2003); e proprio di fronte a quei "pendoli" e a quei "monili/gioielli", nel 2005 Nico Orengo si è giustamente chiesto: "Che idea di tempo" ha "Mondino? Ma anche del mondo e dei suoi ingranaggi"². Nei lavori di Mondino, insomma, tutto si propone in veste di memorie fascinate di archetipi della cultura materiale dell'uomo, in cui si rivela un indiscutibile desiderio di bellezza e al

contempo un'esigenza di riflessione sui risvolti spirituali dell'esistenza umana. Quanto alla vena fabbrile da artigiano del ferro di Mondino scultore, non si può che rammentare la suggestione esercitata dalla figura del padre, fabbro provetto, oltre che il ricordo indelebile dei suoni e dei ritmi familiari di lavoro che provenivano dal suo laboratorio. Ma ecco che, ad un'osservazione più attenta, proprio in quelle caratteristiche sculture di Mondino si

ritrova una particolare propensione alla regolarità e alla ripetizione cadenzata dei singoli elementi modulari che compongono la perfetta geometria delle superfici. Ciò significa che il nostro artista è guidato da un preciso criterio compositivo che lascia trapelare, in tutta evidenza, la sua attrazione per gli intrecci ornamentali e la lucentezza metafisica dei materiali. Nel caso, in specie, dell'opera intitolata *Moriscos* del 2006 in acciaio dorato, è ben riconoscibile l'evocazione della tipica decorazione in stile arabo-moresco, suscitata dagli intrichi uniformi dell'ordito metallico e che è stata definita da Massimo Carboni "arte 'sublime' che invoca il sacro, il trascendente, che non allude, non finge, ma [...] *prega l'Infinito*"³. Se Picasso, notoriamente, ha pensato che la "pittura non è fatta per decorare gli appartamenti", ritenendola piuttosto "uno strumento di guerra offensiva e difensiva contro il nemico", un'altra figura di artista magistrale del Novecento, come quella di Matisse, si è lasciata invece sedurre da "un unico dettaglio figurativo", quale quello di "un colletto di pizzo femminile", che disegnava ripetutamente fino a conoscerlo "quasi a memoria" e quindi riuscendo a "tradurlo in ornamento con pochi rapidi tratti", così da "farne un arabesco senza che perda il suo carattere di pizzo,

anzi di questo pizzo determinato"⁴. E nel pensiero visivo di Mondino, alla stessa stregua di Matisse, è ben presente una chiara intenzionalità a generare composizioni pittoriche e morfologie di oggetti rigorose e di tendenza propriamente minimalista, ostentando sviluppi ordinati e armoniosi di vere e proprie strutture organiche, in cui si attua la presa di coscienza del valore autonomo e fondante dell'ornamentazione. Ecco, per esempio, la corona di elementi triangolari disposti a raggera presente nella *Rosetta* in acciaio satinato del 2005, o i trafori romboidali con inserti in plastica colorata di *Ricordi dell'infanzia* del 2020, o ancora il gioco dei decori astratti a motivi fitomorfi stilizzati, fatti con l'uso di semplici puntine da disegno colorate, presenti nella *Mazza africana* in legno di castagno dipinto (confrontabili con le combinazioni concettuali di segni colorati che Alighiero Boetti ha applicato in *Estate 70*, un rotolo lungo venti metri, coperto da migliaia di bollini autoadesivi). A ben vedere, Mondino concepisce le proprie azioni artistiche in nome di una nuova dimensione dell'arte, fondata sulla libertà e purezza ideativa del *parergon*, ovvero dell'"Ornamento", che, in termini kantiani, non soltanto "coincide" con il Bello, ma è il Bello stesso che si manifesta nella sua integrità, "elettivamente, essenzialmente"⁵.

A destra:
interno dello
studio di Valdarellò

In particolar modo, quindi, i dipinti di Mondino, eseguiti ad acrilico, all'acquarello e a pastello, sono sorretti specificamente da un intrinseco sentimento (*Stimmung*) di astrazione, attraverso il quale egli trascrive i contenuti naturali o decorativi organizzandoli secondo una caratterizzazione schematica, dall'aspetto di aggregati lineari curvilinei, ispirati al mondo animale e vegetale, ma anche prelevati dai decori musivi di ambienti sacri ravennati di epoca bizantina, e improntati alla necessità di creare visioni iconiche (Roberto Baravalle le ha chiamate felicemente "laiche") di pura invenzione ideale e dai colori policromi brillanti, originate da una precisa volontà d'arte, che persegue "la leggerezza simmetrica" e "l'ebbrezza spirituale dell'Ornamento"⁶. Nelle costruzioni pittoriche di costellazioni celesti, di inserti di materiale plastico, oltre che di perline traslucide, di contorcimenti articolati di nodi vinciani, di compiute inflorescenze fantasmagoriche, che celebrano il rigoglio festante della natura, e di giocosi voli planimetrici di farfalle e uccelli variopinti, ogni invenzione grafica si dispone sul piano della tela o della carta, campito talvolta su fondi luccicanti, rispecchiando un principio di rivalutazione consapevole della grammatica ornamentale, esplicitata

in trame di *patterns* decorativi, di derivazione "neogeometrica" e di espressione "neofloresale"⁷. Pertanto, anche in Mondino si evidenzia la presenza di una sensibilità contemplativa che si rispecchia nei valori formali sorretti dai concetti di ordine, misura, ritmo, equilibrio, che, in ultima analisi, si collegano "alla necessità morale e sociale, prima ancora che estetica, del *decoro*"⁸. Ora, i lavori pittorici e scultorei più rivelativi del linguaggio espressivo di Mario Mondino potranno essere reconsiderati con la dovuta attenzione, grazie alla loro adeguata collocazione nel giardino museale e presso le sale espositive della Fondazione Peano di Cuneo⁹, presentandosi nella loro fattispecie formale e con denominazioni che Cesare Botto, nelle pagine seguenti, ha considerato come il risultato dell'"esercizio di una instancabile creatività, nel bisogno di dare sfogo a certe istanze, per dare un senso alla [...] vita".



Note

- 1 C. Orlando, *Il pendolo sensibile*, in *Sculture. Mario Mondino*, Chiesa di San Lorenzo, Tigliole d'Asti (At), 19 settembre -18 settembre 2009, Catalogo della mostra, a cura di C. Orlando, Tipolitografia Mori, Massa 2009, p. 9.
- 2 Per le citazioni di Giorgetti e di Orenco, cfr. il sito online <http://www.mariomondino.it/testi-critici.php>.
- 3 M. Carboni, *L'ornamentale. Un percorso filosofico tra arte e decorazione*, Jaca Book, Milano 2021, p. 97. "Una teoria di piccoli solchi", ha scritto Ivana Mulatero nel 2013, "scandisce gli spessori della pietra, sottolineando l'assolutezza e la purezza fine a sé stessa della forma come un particolare di un grande arabesco".
- 4 H. Matisse, *Scritti e pensieri sull'arte* (Paris 1972), Einaudi, Torino 1979, p. 298 (cit. in M. Carboni, *L'ornamentale. Un percorso filosofico*, Jaca Book, Milano 2021, p. 175).
- 5 M. Carboni, *L'ornamentale*, cit., p. 205.
- 6 M. Carboni, *L'ornamentale*, cit., p. 253.
- 7 Entrambi i termini critici sono stati utilizzati a suo tempo da Francesca Alinovi per indicare le due linee presenti nella ricerca artistica internazionale emersa a cavallo degli anni Settanta e Ottanta. Cfr. F. Alinovi, *L'arte decorativa*, in Id., *L'arte mia*, Il Mulino, Bologna 1984. Cfr. P. Fameli, *Dalla trama al rizoma. La spazialità "liscia" di Pattern & Decoration*, in *Il sogno umano sulla forma. L'ornamento nelle arti tra passato e presente*, a cura di C. Franzoni, P. Nardoni, G. L. Tusini, Persiani, Bologna, 2022, pp. 192-193.
- 8 Cfr. M. Carboni, *L'ornamentale*, cit., p. 195.
- 9 Mario è dunque ritornato alla Fondazione Peano dopo ventiquattro anni trascorsi dalla mostra collettiva *Nove Scultori Piemontesi a Cuneo*, che lo ha visto partecipare, dal 19 settembre al 14 ottobre 2000, insieme a Ugo Giletta, Lorenzo Griotti, Pier Giuseppe Imberti, Giovanni Lerda, Plinio Martelli, Mutus Liber, Marina Sasso e Anna Valla, alla prima delle quattro specifiche rassegne dedicate in ciascuna occasione, come ha ben evidenziato il Presidente Roberto Peano nel relativo catalogo, a "nove artisti piemontesi, affermati per qualità estetica e concettuale delle loro opere", invitati ad esporre tra il giardino e la Sala Mostre, assecondando, "il fine costitutivo della Fondazione: curare uno stabile rapporto tra arte e natura".

ICONE LAICHE



ARABESQUE, 2012

Acquerello e glitter su tela, 156 x 156 cm



ARABESQUE N. 8, 2014

Tempera e glitter su tela, 112 x 112 cm



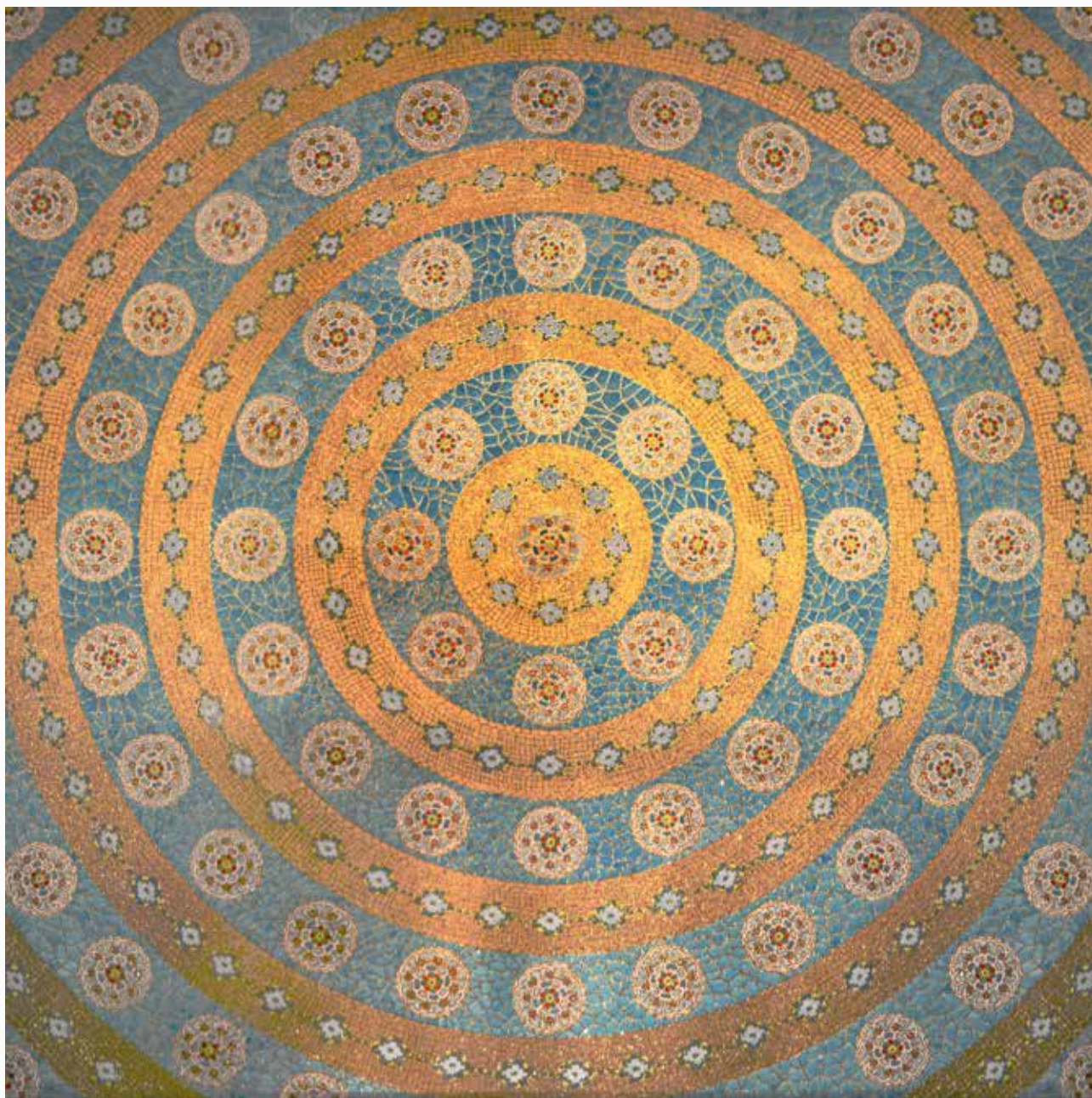
BROCCATO N. 2, 2014

Acquerello, tempera, smalto e glitter su tela, 92 x 92 cm



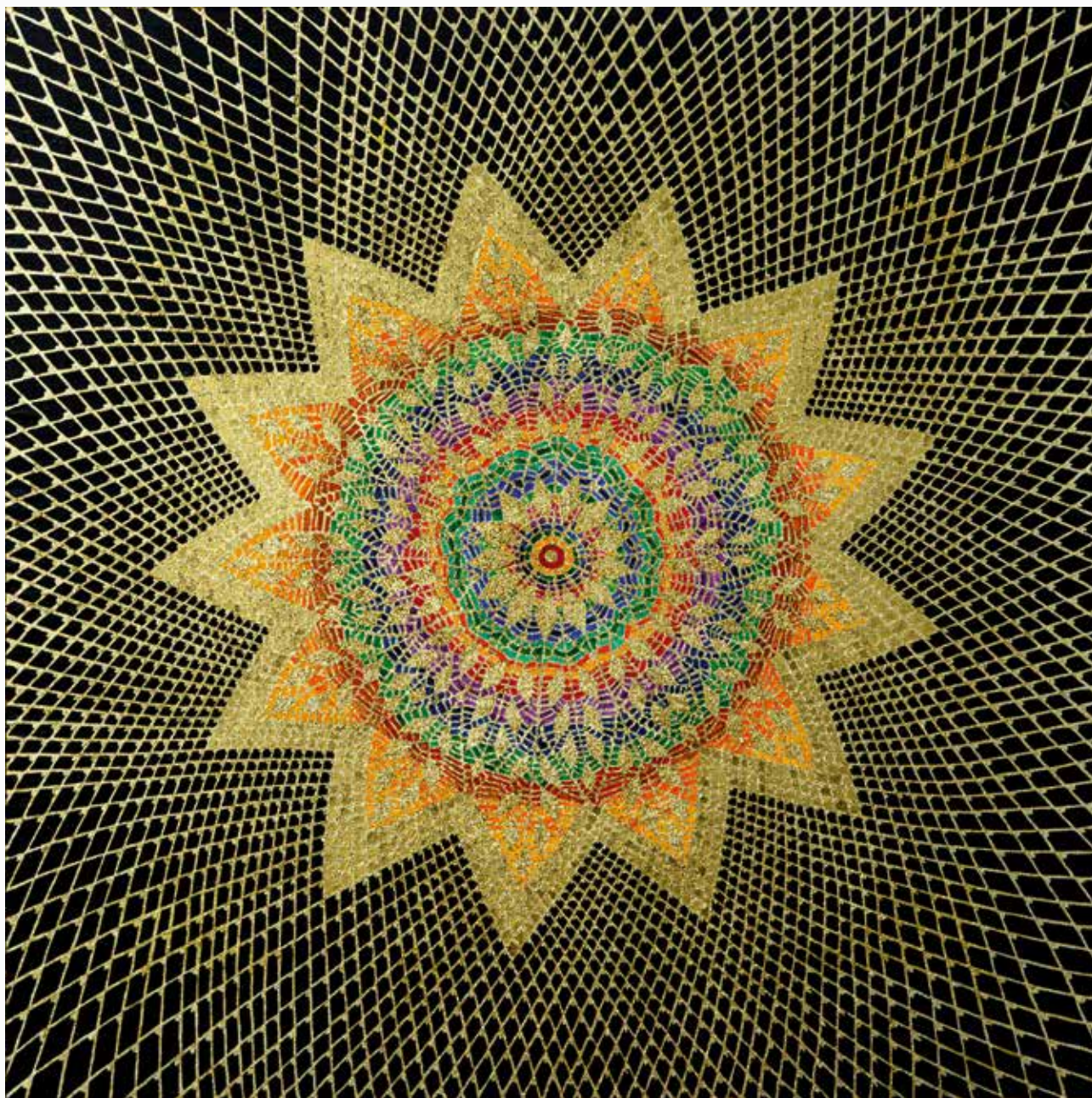
ROSETTA, 2014

Tempera e glitter su tela, 126 x 126 cm



IL COSMO N. 2 - "TRAME SIDERALI", 2017

Tempera e glitter su tela, 160 x 160 cm



STELLA NASCENTE, 2015

Tempera e glitter su tela, 113 x 113 cm



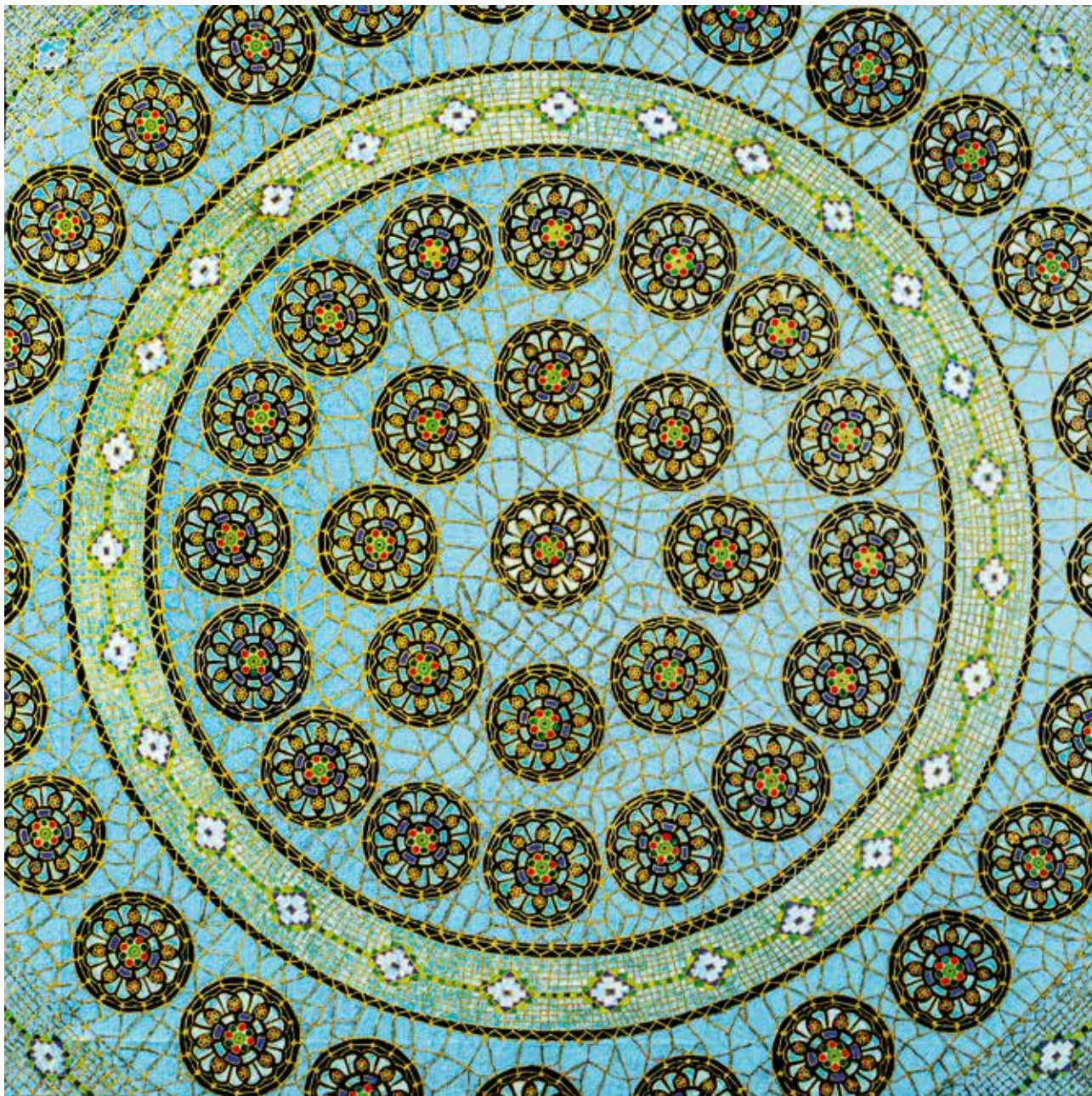
STELLA DEL MATTINO, 2018

Tempera e glitter su tela, 74,5 x 74,5 cm



STELLA DEL MATTINO, 2018

Tempera e glitter su tela, 74,5 x 74,5 cm



IL COSMO - "TRAME SIDERALI", 2017

Tempera e glitter su tela, 105,5 x 105,5 cm



LA PRIMAVERA, 2018

Tempera e glitter su tela, 99 x 99 cm



LA PRIMAVERA, 2018

Tempera acrilica e glitter su tela, 74 x 74 cm



MARGHERITE, 2021

Tempera e glitter su tavola, 92 x 92 cm



IRIDISCENZE DELLA MIA INFANZIA, 2016

Tempera e glitter su tela, 90 x 90 cm



FARFALLE, 2016

Tempera e glitter su tela, 106 x 106 cm



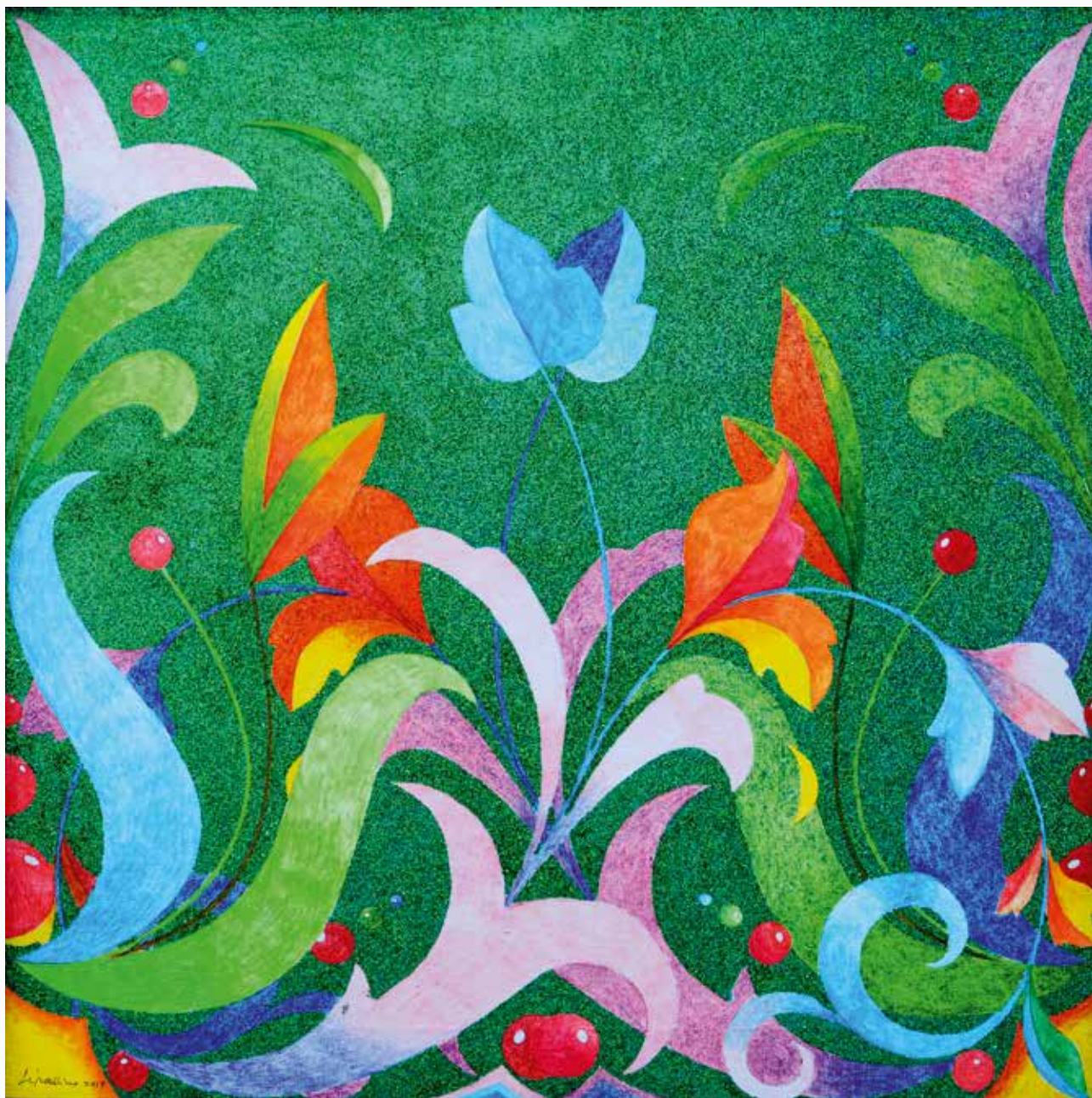
GLI UCCELLI DELLA MIA INFANZIA, 2016

Tempera e glitter su tela, 92 x 92 cm



FARFALLE, 2019

Tempera su tavola, 88 x 88 cm



ARABESQUE, 2017

Tempera, acquerello e glitter, 73,5 x 73,5 cm



CIELO STELLATO, 2020

Tempera acrilica e inserti in plastica, 86 x 86 cm



NOTTE DI MAGGIO N. 2 - "IL CIELO PONE IN CAPO
AI MINARETI GHIRLANDE DI LUMINI" (G. UNGARETTI), 2016

Tempera, glitter, perline su tela, 95 x 95 cm



ARABESQUE, 2016

Tempera e glitter su tavola, 83 x 83 cm



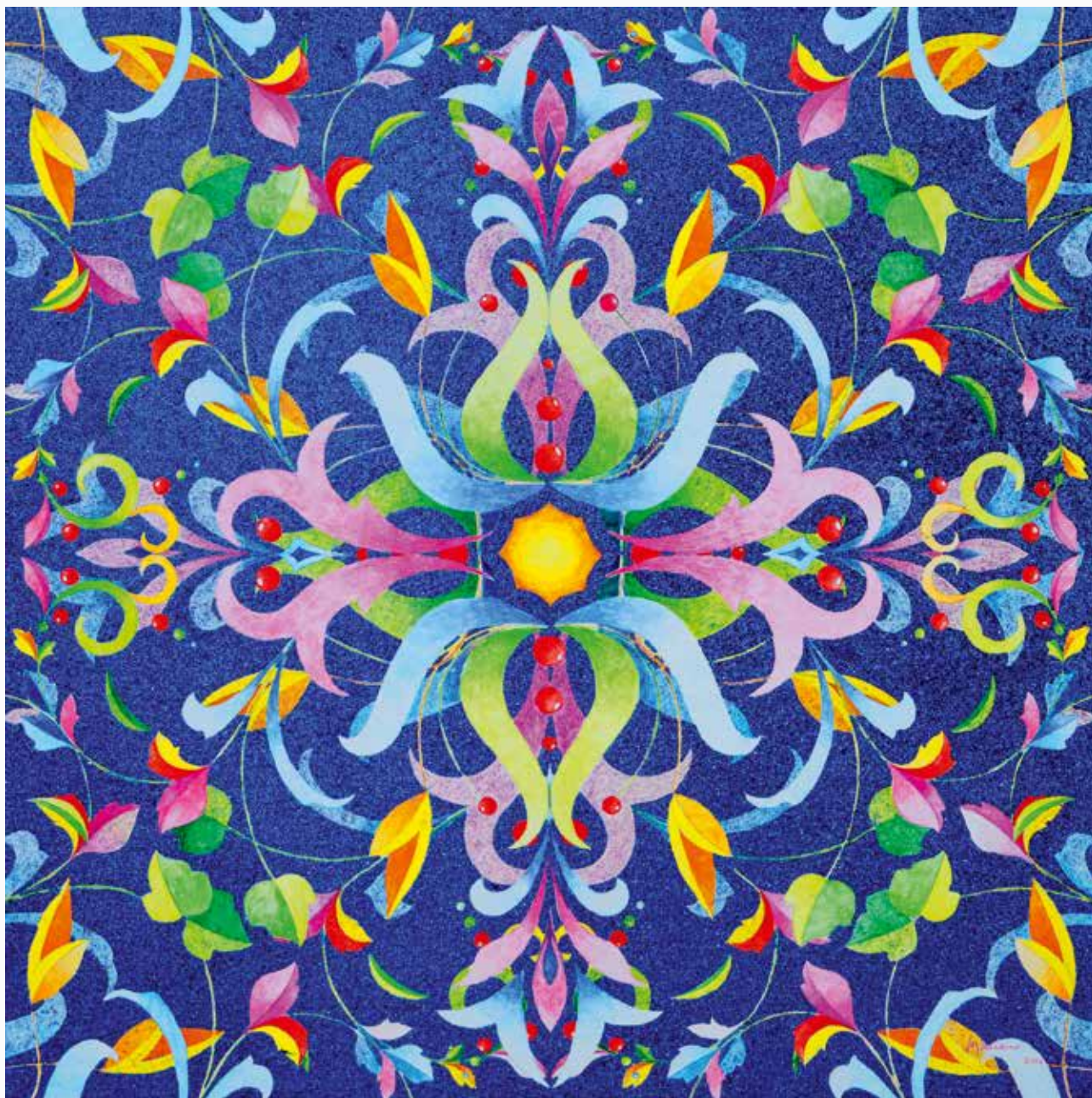
NATURA VIVA, 2020

Tempera e glitter su tela, 80 x 80 cm



ARABESQUE N. 8, 2014

Acquerello, tempera e glitter su tela, 110 x 110 cm



ARABESQUE N. 1 BIS - "TRIPUDIO DI COLORI", 2014

Acquerello e glitter su tavola, 84 x 84 cm



LA PRIMAVERA, 2019

Acquerello, tempera e glitter su tavola, 87 x 87 cm



ARABESQUE, 2022
Tempera su tavola, 70 x 70 cm



LA PRIMAVERA, 2018

Tempera acrilica e glitter su tela, 74 x 74 cm



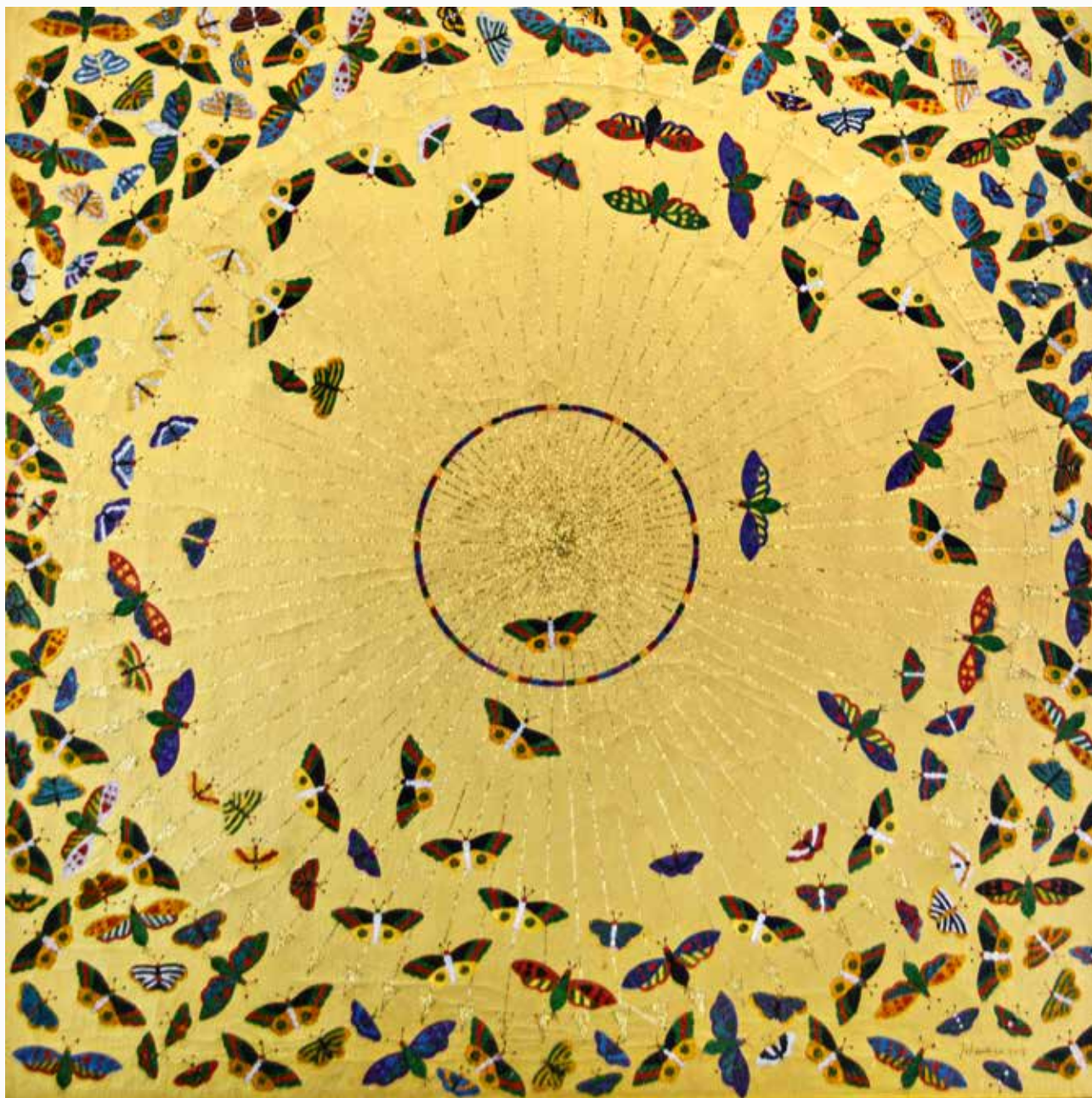
ARABESQUE N. 1, 2010

Acquerello su tela, 90 x 90 cm



ARABESQUE N. 7, 2014

Acquerello, tempera e glitter su tela, 105 x 105 cm



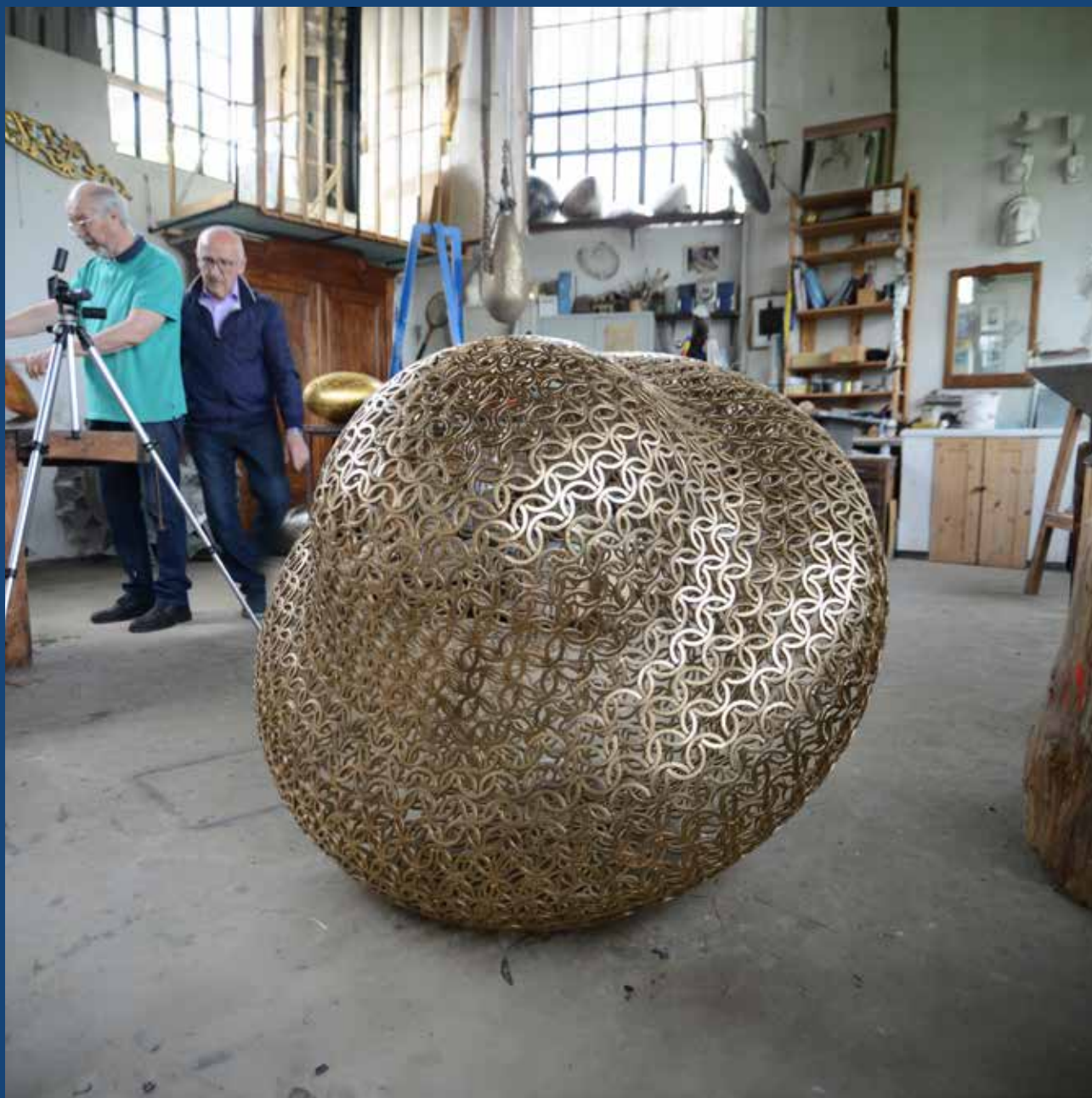
ROSETTA MICENEA, 2015

Tempera e glitter su tela, 110 x 110 cm



CASTONI REALI, 2020

Tempera, glitter e inserti in plastica su tela, 80 x 80 cm



MORISCOS, 2006 (NELL'ATELIER)

Acciaio dorato, diametro 100 x 120 cm



DISCO, 2009
Acciaio, 133 x 20 cm



MONILE NEL BOSCO, 2010

Acciaio, 130 x 20 cm



FIORI ROSSI PER TE, 2016

Acciaio cloisonné, 125 x 76 cm



ROSETTA, 2005

Acciaio satinato, 107 x 5 cm



RICORDI D'INFANZIA, 2020

Legno di tiglio con inserti in plastica, diametro 40 x 80 cm



MONILE CON ANSA, 2012

Onice, 15 x 12 x 12 cm

MONILE OVALE, 2012

Onice, 22 x 15 cm



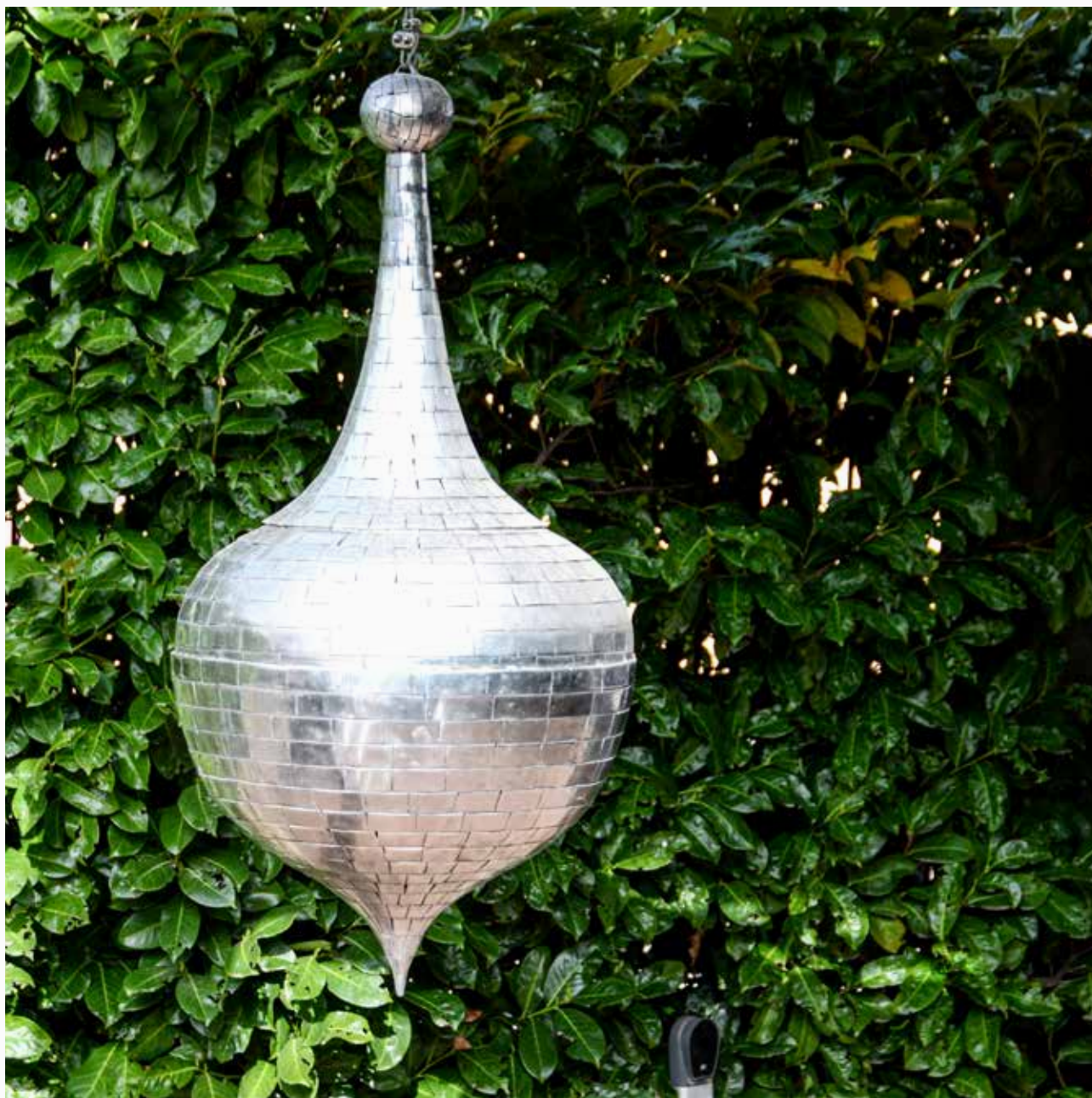
MONILE CON ANSA DECORATO, 2013

Legno di abete dorato, 58 x 34 x 25 cm



MEDAGLIONE, 2009

Acciaio, 140 x 50 cm



PENDOLO, 2010

Acciaio, 100 x 45 cm



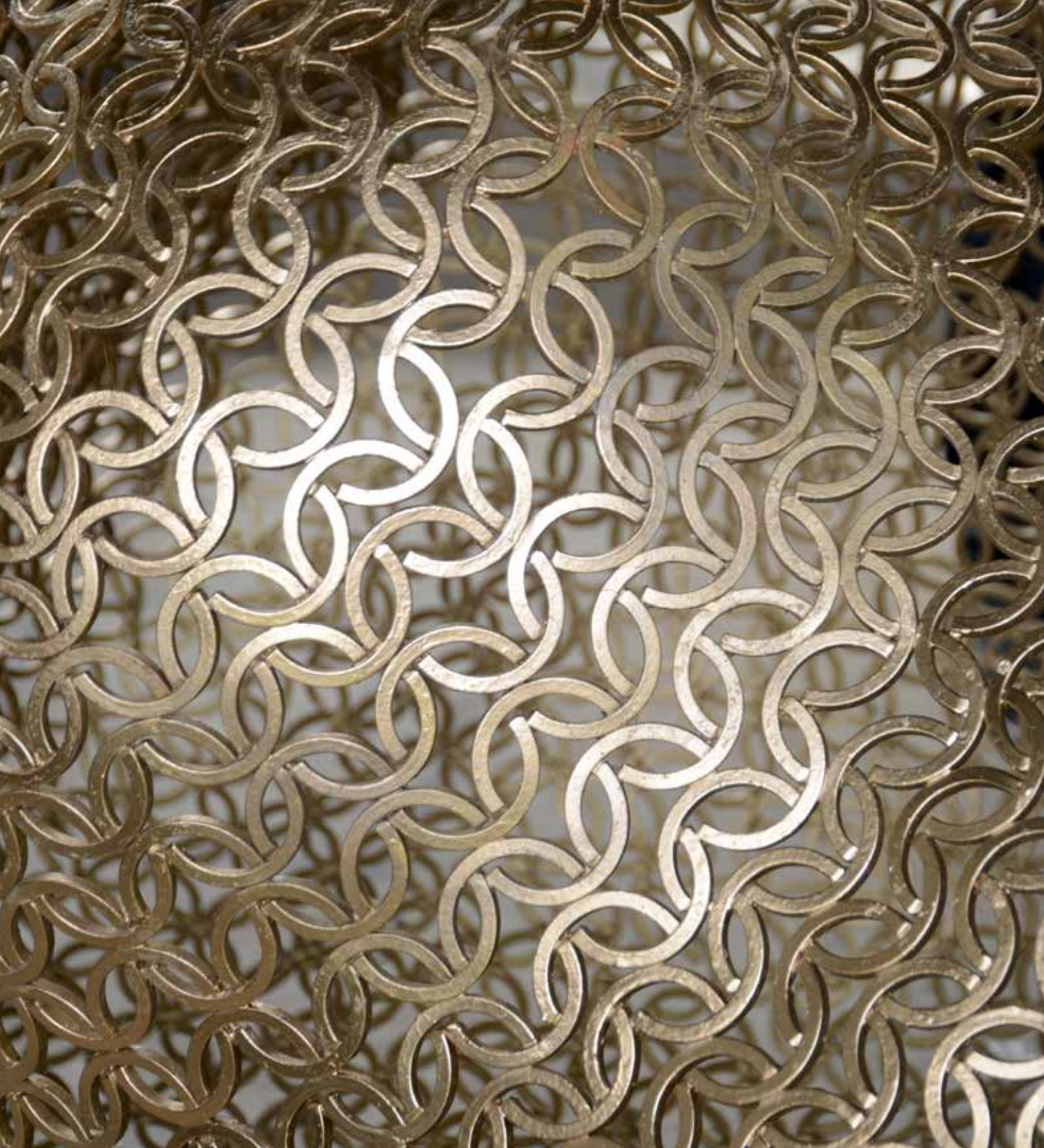
NATURA VIVA, 2012

Terracotta dipinta, 22 x 25 cm, 20 x 16 cm



TROTTOLA, 2011

Acciaio, 50 x 70 cm



MORISCOS, 2006 (PARTICOLARE)

Acciaio dorato, diametro 100 x 120 cm



MONILE, 2015

Acciaio, 46 x 38 cm



PENDAGLIO, 2010

Acciaio, 45 x 145 cm



LA MUSA
DORMIENTE,
2009

Massello di ciliegio,
rondelle e viti di
ottone, 60 x 35 cm

FRECCIA A CARLOFORTE, 2005

Acciaio e specchio, 110 x 50 x 20 cm





MANDOLA, 2006

Massello di ciliegio e abete, diametro 74 x 34 cm

MEDAGLIONE LIGNEO, 2011

Legno di larice, 130 x 20 cm





ANELLO, 2000

Acciaio, diametro 125 x 76 cm



MEDAGLIONE, 2000

Multistrato di castagno, rondelle e viti zincate, 95 x 25 cm



SCETTRI, 2015

Legno di tiglio, viti e rondelle zincate, 55 x 15 cm, 47 x 14 cm



AMIGDALA, 1999

Ardesia, 84 x 17 cm

MAZZA
FERRATA,
2006

Massello di
castagno, rondelle
e viti zincate,
180 x 30 cm



MAZZA
AFRICANA,
2009

Massello di castagno
dipinto e puntine da
disegno, 166 x 24 cm



TRIFACCIALE, 2009

Acciaio, 200 x 10 x 7 cm



GIOIELLO (A MIO PADRE), 2017

Acciaio, 320 x 100 cm



MONUMENTO AI CADUTI DI MOROZZO, 1982

Marmo di Carrara

Nella laicità e, al tempo stesso, nella sacralità delle tue opere, come poste in un'immaginaria iconostasi, leggo caro Mario, un'intima convivenza con il pensiero del nostro illuminato maestro, Dante, quando recita:

***Nel gran fior discendeva, che s'adorna
di tante foglie; e quindi risaliva
là dove il suo amor sempre soggiorna.
Le facce tutte avean di fiamma viva,
e l'ale d'oro; e l'altro tanto bianco...***

Questa citazione non deve apparire presuntuosa, dopo aver forzato tale simbiosi con le parole del Poeta (che spero mi perdoni), ma, nella genialità e nel colore dei suoi versi, Egli mi avvicina spiritualmente all'immagine lussureggiante dei tuoi dipinti, Mario. Il gran fiore s'adorna di anime beate (Miranda) e poi risale verso quel punto dove il suo amore (Dio) soggiorna. Il volto color fiamma (l'angelo) denota la carità, le ali d'oro significano la sapienza e l'altro bianco la purezza.

Sono i colori dei tuoi quadri che giustificano questi sentimenti. Tu pittore disponi di questi mezzi per trasmettere ciò che il tuo animo contiene, che non necessita di molte parole per arrivare a noi, parlano da sé, parlano di te.

La disciplina del disegno, la potenzialità del colore, la passione per la decorazione, intesa nel suo alto significato, ti hanno forgiato una nuova identità e un nuovo modo per avvicinarti all'arte, non esente da un piacere ludico, ma capace di trasformare una nuda tela, in un intricato gioco di rimandi alla vita del mondo vegetale, alle primordiali forme arabescenti, alla moltitudine degli elementi celesti.

Non voglio aggiungere altro a proposito dei tuoi dipinti che, come detto, sono alquanto eloquenti, mentre delle sculture, meglio definite: "corpi plastici", mi viene in soccorso ciò che scrisse Clizia Orlando nel 2009:

***queste forme risuonano di evidenti richiami, e nel loro lievitare dei contorni assumono la solennità
di "reperti", quali valori assoluti di un patrimonio iconico, che si ripropone nella sua essenza,
fuori di retorica, in virtù di uno spazio-temporale, mantenendo vivo il rapporto
con l'ineffabile e a tratti imperscrutabile reversibilità del reale.***

Disco, Rococò, Moriscos, Eolito, Mandola, Freccia, Anello, Monile, Pendolo, Mazzaferata, Rosetta, La musa dormiente: questi sono alcuni titoli delle sculture realizzate con i materiali più vari, ferro, acciaio, ottone, legno, marmo. Forme e nomi che appartengono a un inventario didascalico che identifica, però, il prezioso lavoro di te, uomo, artista, nell'esercizio di una instancabile creatività, nel bisogno di dare sfogo a certe istanze, per dare un senso alla tua vita.

Mario Mondino è nato nel 1949 a Morozzo (Cn). Vive e opera tra Cuneo e Cervasca (Cn). Ha studiato Scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e, dal 1973 al 2007, ha insegnato dapprima Ornato Disegnato e poi Discipline Plastiche nel Primo Liceo Artistico di Torino, nel Liceo Artistico "Arturo Martini" di Savona e nel Liceo Artistico "Ego Bianchi" di Cuneo. Ha partecipato con successo a numerosi concorsi dal 1966, quando ha meritato la medaglia d'oro del Comune

di Cuneo per un bozzetto sulla resistenza. Nel 1967, ha esposto nella Galleria Etruria di Cuneo per la mostra collettiva New Arte di gruppo e con una personale nella Galleria La Lanterna di Savigliano (Cn). Nel 1968, ha

reiterato la sua partecipazione alla rassegna di New Arte di gruppo presso la Galleria Etruria di Cuneo e ha allestito una personale alla Galleria La Lanterna di Savigliano, presentando studi di moduli spaziali e composizioni geometrizzanti dalle originali risultanze formali. Nel 1969, è compreso in una collettiva di pittura a Bene Vagienna (Cn), oltre che nella terza rassegna d'arte alla Camera Confederale del Lavoro di Torino. Nel 1970, ha aderito alla mostra di giovani



artisti presso la Promotrice delle Belle Arti di Torino e alla seconda edizione della mostra d'arte contemporanea Noi giovani oggi, la Resistenza ieri al Palazzo della Provincia di Cuneo. A dicembre, ha poi presentato, presso la Galleria d'arte 23/c di Torino le sue ricerche sull'impiego del computer nell'arte. L'anno successivo, ha proposto all'Accademia Albertina di Torino il film Arte e Società. Nel 1984, ha eseguito a Pietrasanta il monumento ai Caduti per il Comune

di Morozzo, nel 1998, ha conseguito il premio speciale Provincia di Cuneo al Concorso di scultura C. Pavese a S. Stefano Belbo (Cn). Nel 1999, è stato selezionato per la mostra del Premio Saccarello nel Palazzo della Provincia di Cuneo. Nel 2000,

ha vinto il primo premio alla 7ème edition du prix Saccarello a Breil sur Roya (Francia) e ha proposto opere per la Galleria d'arte contemporanea al Palazzo Ducale di Pavullo (Mo) e per Poems on the rocks, poesie e segni nel ghiaccio, lasciandole in natura fino al loro scioglimento, a Bellino (Cn), in Valle Varaita, presso il Rifugio Melezè. Nel 2001, è inserito nella Collettiva di pittura e scultura curata da Clizia Orlando e tenutasi a Volterra (Pi) nelle Logge di Palazzo Pretorio. Nel

2002, è presente alla 7ª Rassegna Internazionale d'Arte, organizzata da Antidogma Musica, Goethe-Institut Turin, Spazio Arte Collettiva in Santa Maria del Monastero a Manta (Cn) e nel 2003 alla collettiva di pittura, scultura, fotografia, tenutasi a Torino in Palazzo Lascaris. Nel 2004, è compresente in Palazzo Cisterna a Torino, al Rifugio Melezè di Bellino, nella Ghiacciaia della Facoltà di Agraria di Cuneo, al Castello Faletti di Barolo (Cn), alla Fondazione Peano di Cuneo e presso il Forte di Fenestrelle (To). Nel 2005, ha preso parte alla performance multimediale coprodotta dal Goethe Institute di Torino e dallo Spazio Arte di Saluzzo (Cn) e in Santa Maria del Monastero a Manta. Nello stesso anno, è invitato alla Via del sale, collettiva di arte contemporanea in Alta Langa, e alla dodicesima edizione di Arte in piazza - Agorà. Grandi formati a Bordighera alta (Im). Nel 2006, lo si ritrova all'interno di esposizioni nella ex caserma Musso di Saluzzo, nella Gipsoteca D. Calandra di Savigliano (Cn), nei giardini del palazzo del parco di Bordighera, nei giardini Fresia a Cuneo e a Casa Cavassa a Saluzzo. Nello stesso anno, ha inoltre illustrato con un acquerello il libricino di poesia di Claudio Salvagno, omaggio a G. B. Bodoni, per l'editore Pulcinoelefante. Nel 2007, è annoverato nelle collettive organizzate alla Promotrice delle Belle Arti di Torino, nel centro storico

di Bordighera e a Carloforte (Ci), nell'isola di San Pietro. Nel 2008, è tra i partecipanti alla quarta rassegna internazionale d'arte contemporanea Segni a Torino, alla collettiva dei Pentameter a Piozzo (Cn) e ad Arti vaganti a Saluzzo. Nel 2009, ritroviamo sue opere nelle collettive allestite nel Castello della Lengueglia Costa Del Carretto a Garlenda (Sv), presso la Fondazione Amleto Bertoni di Saluzzo, al Centro Culturale San Giuseppe di Alba (Cn) e in Palazzo Oddo di Albenga. Nello stesso anno, ha tenuto una personale nella Chiesa di San Lorenzo, a Tiglliole (At), ha vinto la XIII edizione del Premio di Scultura Cesare Pavese e inoltre si è classificato secondo alla VIII edizione del Premio Nazionale d'arte Città di Alba. Nel 2010, ha realizzato due mostre personali, l'una a Cavour (To), nella Chiesa di Santa Croce, e l'altra nel Castello di Rocca de' Baldi (Cn) ed è poi intervenuto alle collettive organizzate nel Salone del Comune di Demonte (Cn), nel Castello della Lengueglia Costa Del Carretto a Garlenda e nel Palazzo Oddo di Albenga (Sv). Nel 2012, si è unito alla mostra dei Pentameter presso la Fondazione A. Bertoni di Saluzzo. Nel 2016, è rappresentato con l'Archipendolo alla mostra collettiva Artieri fantastici. Capolavori d'artedesign, curata da Enzo Biffi Gentili e allestita nel Complesso Monumentale di San

Francesco a Cuneo. E da ultimo, nel 2022, è entrato nella collettiva In divenire. Segni, forme e oggetti del tempo possibile, organizzata presso il Castello di Casotto (Garessio/Cn) nell'ambito della rassegna provinciale grandArte 2022 Help - humanity, ecology, liberty, politics.

www.mariomondino.it

